



EQUALITY.CH

Schweizerische Konferenz der Gleichstellungsbeauftragten SKG
Conférence suisse des délégué-e-s à l'égalité CSDE
Conferenza svizzera delle/dei delegate/i alla parità CSP

Data: 15.11.2018

Periodo d'interdizione: 09:00

Comunicato stampa

Risultati del Barometro nazionale: i lavoratori di entrambi i sessi vogliono la parità

La maggior parte delle persone attive in Svizzera ritiene che l'uguaglianza tra donna e uomo non sia ancora stata raggiunta. È quanto emerge dal primo Barometro nazionale dell'uguaglianza della Hochschule Luzern – Soziale Arbeit di gfs.bern, un'indagine svolta su incarico della Conferenza svizzera delle/dei delegate/i alla parità fra donne e uomini (CSP). Otto persone attive su dieci rilevano una disparità salariale generale a scapito delle donne. Oltre due terzi delle donne attive si sono sentite discriminate almeno una volta nella propria vita professionale a causa del loro sesso. La maggior parte degli interrogati considera necessaria e appropriata l'adozione di misure per migliorare la parità salariale.

Già nel 2016 la Conferenza svizzera delle/dei delegate/i alla parità fra donne e uomini (CSP) aveva commissionato uno studio – ampiamente diffuso – sulle ripercussioni del lavoro a tempo parziale sulla previdenza per la vecchiaia. Con il Barometro nazionale dell'uguaglianza, focalizzato sulla parità salariale, la CSP approfondisce un altro importante tema in materia di parità.

Il divieto di discriminazioni e il principio della parità sono sanciti dalla Costituzione e dalla legge federale sulla parità dei sessi (LPar). La Costituzione impone la parità tra altro in ambito familiare, lavorativo e formativo. Essa stabilisce anche che uomo e donna hanno diritto a un salario uguale per un lavoro di uguale valore. La LPar invece, vieta le discriminazioni legate al sesso nella vita professionale, in particolare per quanto riguarda l'assunzione, la retribuzione, la formazione continua, il licenziamento, nonché le molestie sessuali sul posto di lavoro. Questo è quanto previsto dal quadro normativo. Ma che cosa ne pensano le lavoratrici e i lavoratori attivi in Svizzera? Finora non era mai stata svolta alcuna indagine rappresentativa. Il Barometro nazionale dell'uguaglianza ha funto da strumento di misurazione presso i salariati e ha permesso di rilevare l'opinione delle persone attive in Svizzera in merito alla parità di trattamento effettiva.

Su mandato della CSP, la Hochschule Luzern – Soziale Arbeit in collaborazione con la gfs.bern, ha svolto un'indagine online rappresentativa della popolazione attiva. Nell'estate 2018 sono state interrogate 1852 persone attive in Svizzera di età compresa tra i 18 e i 65 anni per rilevare quale fosse la loro percezione dell'uguaglianza tra i sessi e della parità salariale. I risultati del Barometro nazionale dell'uguaglianza 2018 della CSP coincidono con quelli di altre indagini svolte a livello nazionale e internazionale.

Dalle risposte fornite dagli interrogati nell'ambito del Barometro nazionale dell'uguaglianza 2018 emerge quanto segue:

- per gran parte degli interrogati, l'uguaglianza tra donna e uomo sancita dalla Costituzione non è ancora stata raggiunta tra altro né in famiglia, né nella formazione né nel lavoro;
- le donne considerano la parità come raggiunta meno spesso degli uomini – sia a livello di remunerazione che nelle posizioni dirigenziali e nella politica;
- il 17% delle donne e quasi il 2% degli uomini cita esperienze di molestie sessuali o sessiste sul posto di lavoro; otto persone attive su dieci rilevano una disparità salariale generale a scapito delle donne;
- un terzo delle persone attive sospetta discriminazioni salariali sul posto di lavoro; tra le donne il rapporto è di quasi una donna su due. Più aumenta il numero di collaboratori e collaboratrici di un'azienda, più si sospettano discriminazioni salariali interne. Queste valutazioni provengono più spesso da persone che occupano funzioni di quadro inferiore e medio;
- il 98% delle donne e l'88% degli uomini attivi in Svizzera si è pronunciato a favore di misure volte a migliorare la parità salariale;
- oltre la metà (57%) delle persone attive in Svizzera si è sentita penalizzata almeno una volta nella propria vita professionale a causa del sesso; le donne (71%) citano esperienze di discriminazione più spesso degli uomini (43%).

Da anni la parità salariale è un tema importante per i servizi e gli uffici che si occupano di pari opportunità.

Come dimostrato da un'indagine della Equality and Human Rights Commission (EHRC), le disparità salariali hanno ripercussioni dirette sui rapporti dei dipendenti con il loro datore di lavoro, sul benessere delle persone e anche sulla qualità del loro lavoro. L'assenza di parità e di misure volte a promuoverla non va solo a scapito delle donne, ma dell'intera società. Raggiungere l'uguaglianza effettiva, non solo a livello di remunerazione, è quindi responsabilità di tutti..

Per maggiori dettagli si rimanda al sito www.equality.ch:

- Barometro nazionale dell'uguaglianza 2018 (rapporto integrale)
- Studio della CSP su lavoro parziale e previdenza della vecchiaia

Per qualsiasi informazione si prega di rivolgersi a:

- Anja Derungs, Presidente della CSP, direttrice dell'Ufficio per l'uguaglianza della città di Zurigo (tedesco) [076 404 04 70]
- Maribel Rodriguez, Capa dell'Ufficio dell'uguaglianza tra donna e uomo, Cantone del Vaud (francese) [079 138 35 64]
- Rachele Santoro, Delegata per le pari opportunità, cantone Ticino (italiano) [078 880 10 70]